

ECONOMIA

Esuberi Alitalia a 980 Ultimatum del governo

● Per i quasi mille lavoratori in mobilità ci saranno nuovi strumenti di ricollocamento ● Attesa entro questa mattina la risposta finale dei sindacati

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Dovrebbe essere il punto di caduta finale della trattativa su Alitalia. La proposta da prendere o lasciare sulla quale i sindacati si dovranno pronunciare questa mattina, per dare il via libera all'ingresso degli arabi di Etihad nella compagnia, con tanto di investimenti per un miliardo abbondante di euro, o per rimettere tutto in discussione. Degli originari 2.251 esuberanti chiesti dal vettore di Abu Dhabi quale condizione per acquisire il 49% della società ne rimarrebbero circa 980. Meno di mille persone, dunque, dovrebbero ricevere una lettera che comunica loro la messa in mobilità.

Ma se il raffronto tra i numeri sembra sancire il «grande successo» vantato dal ministro dei Trasporti, Maurizio Lupi, nell'ufficializzare gli ultimi risultati del confronto con azienda e sindacati, il giudizio delle organizzazioni dei lavoratori potrebbe non essere altrettanto entusiasta, visto che fino all'ultimo la Filt-Cgil ha continuato a rifiutare i licenziamenti e a chiedere soluzioni alternative per tutti i dipendenti considerati. Compresi gli addetti dei servizi di terra che, rispetto a piloti ed assistenti di volo, le cui associazioni hanno già espresso parere positivo, si trovano nella situazione occupazionale più fragile.

QUASI MILLE IN MOBILITÀ

E probabilmente tra questi ultimi si concentra la maggior parte dei quasi mille dipendenti in eccesso annunciati ieri sera da Lupi nel lasciare la sede del suo ministero che ospita il tavolo della trattativa. «Il numero degli esuberanti in Alitalia si è ridotto a circa 980 unità» ha comunicato il responsabile dei Trasporti, aggiungendo che 250 assistenti di volo, anziché andare in mobilità, rimarranno nella nuova compagnia frutto del matrimonio tra Cai ed Etihad con un contratto di solidarietà, mentre per altre mille persone si sta cercando una ricollocazione occupazionale (in mancanza di certezze, e dopo le smentite della società che gestisce gli aeroporti di Roma, si continua a parlare di Poste italiane). «Non li si abbandona, ma li si accompagna» ha affermato Lupi, pur precisando che «nessuna azienda potrà riassorbire questo personale se non ne ha realmente bisogno».

Per ora, in ogni caso, l'attenzione si concentra sul destino dei 980 esuberanti che rimarranno senza lavoro e che «andranno in mobilità con l'80% dello stipendio per quattro anni». Nel loro caso, ed è questo l'elemento di novità, si utilizzerà il nuovo contratto di ricollocamento previsto dall'ultima legge di Stabilità, da utilizzare in via sperimentale con uno stanziamento di 15 milioni di euro. «Applichiamo una cosa mai fat-

ta in Italia» ha spiegato il ministro del Welfare, Giuliano Poletti. «Non è una garanzia, ma è un contratto di servizio che prevede obblighi per i lavoratori, per l'agenzia del lavoro e per le istituzioni». Insomma, «un'anticipazione delle politiche attive del lavoro» che finora hanno stentato a prendere piede nel nostro Paese.

ATTESA PER OGGI L'INTESA

Resta da vedere se queste rassicurazioni basteranno a convincere i sindacati a siglare un accordo senza il quale rischia di saltare la fusione con Etihad e, con essa, la possibilità di salvare Alitalia dal fallimento. Si capisce, dunque, il ristrettissimo margine di manovra rimasto alle organizzazioni dei lavoratori che, salvo aggiustamenti dell'ultimo

momento, stamattina dovranno accettare la proposta. E nonostante Lupi abbia negato che si tratti di un ultimatum, di fatto il sapore delle sue parole è quello di una proposta da prendere o lasciare. «In questi giorni si è lavorato positivamente, avendo presente che questa è una grande opportunità per il rilancio dell'Alitalia. La risposta definitiva dovrà arrivare domani (oggi, ndr) entro le ore 11». Ancora: «Ognuno si assumerà le proprie responsabilità, perché credo sia doveroso, visto che la prossima settimana James Hogan sarà in Italia, presentarsi con una risposta». Il tempo rimasto è poco. Martedì è infatti previsto l'arrivo a Roma del numero uno di Etihad, e nel fine settimana si attende anche la chiusura dell'accordo con le banche ed i soci attuali.



L'amministratore delegato di Alitalia Gabriele Del Torchio FOTO LAPRESSE



Dopo mesi di trattative, Fiat concede l'una tantum ai dipendenti italiani

Fiat, nel contratto ci sono 260 euro

● Marchionne concede l'una tantum ai sindacati del sì
● La Fiom: un buon accordo, per l'azienda

MASSIMO FRANCHI
Twitter @MassimoFranchi

Duecentosessanta euro. Non un centesimo di più. La lunga querelle fra Fiat e sindacati firmatari - Fim Cisl, Uilm, Ugl e Fismic e Associazione quadri - si è chiusa a Torino ieri dopo otto mesi di trattativa e la rottura di giugno che aveva messo a dura prova il sistema di relazioni messo in piedi da Sergio Marchionne nel 2010, quello che ha escluso la Fiom Cgil.

E invece dopo aver brandito per alcuni giorni il bastone - il blocco degli straordinari deciso dai sindacati aveva portato al blocco di 500 assunzioni alla Maserati di Grugliasco - , il manager canado abruzzese ha deciso di tornare alla carota: concedendo l'una tantum richiesta dai sindacati, ma innalzandola di soli 10 euro rispetto alla precedente offerta, al tempo bocciata come «irricevibile» da Fim, Uilm e Ugl.

L'unica cosa spuntata dai sindacati rispetto alla posizione iniziale dell'azienda è quella di includere nei beneficiari dell'una tantum anche le decine di migliaia di cassintegrati - che per stessa ammissione dei sindacati firmatari rappresentano ben il 40 per cento del totale e cioè circa 34mila: i premi di produzione con Marchionne erano sempre stati legati ai giorni di lavoro effettivi. In più le parti hanno concordato di definire in autunno un accordo di rinnovo contrattuale di durata triennale, che tenga conto delle prospettive poste dal piano industriale presentato da

Fiat e Cnh Industrial.

FIM CISL: ORA GLI INVESTIMENTI

«È stata una trattativa difficile e sofferta - afferma il segretario nazionale Ferdinando Uliano - e dopo una pesante rottura siamo riusciti a riprendere il filo del negoziato e dare una risposta contrattuale salariale, per il 2014 a tutti i lavoratori, cassintegrati compresi, e definire una serie di miglioramenti normativi importanti». «Abbiamo respinto - spiega il sindacalista - la volontà aziendale di fare nel 2014 come le altre case automobilistiche generaliste in Europa: zero aumenti salariali. L'erogazione di una "una tantum" di 260 euro a luglio va a tutti i lavoratori Fiat e Cnh, anche ai cassintegrati, che in Fiat rappresentano il 40% dei dipendenti. Abbiamo fatto solidarietà verso chi è più colpito dalla crisi, negli altri contratti questo non succede. Per noi - sottolinea - era fondamentale trovare questa soluzione che ci ha consentito per il 2014 di superare le iniziali chiusure dell'azienda ed erogare un aumento salariale più alto del tasso d'inflazione». «Entro ottobre - conclude Uliano - apriremo un negoziato per definire un contratto almeno triennale: economico e normativo, che dovrà riguardare la stabilizzazione salariale sul 2014 e i minimi per i prossimi anni, superando questa contrattazione annuale nata dalla crisi più nera del settore». L'unica stoccata all'azienda arriva sul futuro degli stabilimenti italiani: «Su Cassino e su Mirafiori, non comprendiamo il comportamento dell'azienda. Di fatto, sono partiti gli ordini e i lavori sulle linee, ma la direzione non dà l'annuncio ufficiale».

«Mi sembra un buon accordo. Ma per l'azienda - attacca Michele De Palma, responsabile Auto della Fiom - e non per i lavoratori. L'azienda porta a casa che è una tantum e non in paga base e quindi i lavoratori della Fiat in paga base prendono meno di un qualsiasi lavoratore di un'azienda che fa parte di Federeccanica», conclude.

ISRF Lab **CGIL FISAC** **BRUNO TRENTIN ASSOCIAZIONE**

Poveri SALARI

Presentazione del rapporto sui salari negli anni della crisi
di Agostino Megale e Nicola Cicala

22 Luglio 2014 ore 10:00
Cgil - Corso d'Italia 25, Sala Santi
Ne discutono:
Agostino Megale
 Segretario Generale Fisac Cgil
Fulvio Fammoni
 Presidente Associazione Bruno Trentin
Susanna Camusso
 Segretario Generale Cgil

Coordina
Mimmo Carrieri
 Prof. di Sociologia Economica Univ. di Roma

Grafica a cura del Dip. Comunicazione Fisac Cgil - www.fisac-cgil.it